

Le elezioni delle conferme e lo spazio da dare ai giovani

Carla Errico

Più di Alfonso Menna che fu sindaco per quindici anni, che prima di vestire la fascia tricolore gestì da funzionario la tragedia dell'alluvione del 1954, che incarnò il sogno della Salerno industriale quale "Milano del Sud" e che a torto o a ragione disegnò la traiettoria urbanistica di una città che risorgeva dalle macerie della guerra. Più di Silvio Baratta che da commissario prefettizio divenne primo cittadino della città - e dell'Italia liberata - in barba al suo passato fascista. Più di Gaspare Russo che sindaco lo fu brevemente ma tenne forti le redini della città con i tanti democristiani demitiani suoi succedanei. E più di Vincenzo Giordano, il sindaco martire di Tangentopoli di cui fu il vice, che gli spianò la strada all'ascesa e della cui eredità non manca di vantare merito. Vincenzo De Luca è di più. Un caso politico che gli storici studieranno, e qualcuno ha già iniziato a farlo ben prima che vestisse per la quinta volta la fascia tricolore della "sua" Salerno dopo aver guidato per dieci anni la Regione. Un personaggio a tutto tondo che ispira le ironiche macchiette di Maurizio Crozza, ma in realtà il vero ghostwriter è lui, in un rimbalzo di ruoli continuo.

Segue a pag. 21

La consultazione delle conferme e l'urgenza di investire sui giovani

Carla Errico

Sceriffo. Satrapo. Capocantiere - ma l'avete vista la foto in cui lui, peraltro 77enne, sposta le transenne nella traversa del Corso di Salerno? - . Decisionista. Uomo forte. In campo senza risparmio per le strade e nei quartieri della città, e invece allergico ai rituali al punto da snobbare a palazzo Guerra la proclamazione della sua elezione a sindaco della seconda città della Campania, hai visto mai che dovesse perdere tempo anzichè inseguire un parcheggiatore abusivo?

È uno storytelling che funziona soprattutto perchè piace ai salernitani. Ed a una città sospesa tra indiscutibili prospettive rosee sul turismo ed incertezze legate al futuro occupazionale, in primis quello dei cento lavoratori delle fonderie Pisano ed agli altri dell'indotto, per inciso ancora e da tempo sospesi nel limbo dell'incertezza sulla propria ricollocazione e questo è uno dei grandi temi che la nuova amministrazione municipale sarà chiamata ad affrontare naturalmente di concerto con tutte le altre istituzioni coinvolte.

Salerno è oggi dinanzi ad un bivio di priorità sulle scelte. Banalmente, se vuol imitare Copacabana o Montecarlo deve offrire servizi, bagni e docce ai bagnanti, oltre che sciogliere il nodo gordiano di una Universo beach transennata per motivi procedurali - non certo non dirimenti - eppure bellamente frequentata quotidianamente, anche ieri, dai tanti, salernitani e turisti, che rivendicano il diritto all'estate. L'altro corno o meglio l'altra faccia della medaglia è quella dei giovani e delle loro prospettive di futuro. In una città strutturalmente e sociologicamente poco propensa al cambiamento ed al ricambio generazionale la vera urgenza è dare risposte ai ragazzi perchè non vadano via e non si disamorino ad abitarla. Da questo punto di vista l'"usato sicuro" è più un ostacolo che un sostegno, e la nomina della giunta De Luca nel segno della continuità non sembra lasciare molto spazio al "nuovo che avanza". Devono farsi le ossa, avrebbe detto il nostro riferendosi ai giovani neo consiglieri, e probabilmente ha ragione. Purchè lo facciano ma anche vengano ascoltati, e sappiano intercettare necessità ed aspirazioni dei loro coetanei. Non può non accadere, e il sindaco potrebbe farsene garante. Non foss'altro perchè De Luca è di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA